



*In ascolto  
di San Michele...*

Il modo migliore per rimuovere la coscienza erronea, dubbiosa, è quello di applicare il metodo per conoscere e seguire la volontà di Dio. Quando si è percorso questo metodo, e si sono seguite le ispirazioni trovate in questo discernimento di Dio, si può stare tranquilli, qualsiasi cosa succeda.

L'ho provato molte volte. Quando acquistammo S. Maria, per esempio, le somme su cui contavamo non bastarono; un tale che doveva darci 15 franchi andò in bancarotta... Allo stesso tempo venne la carestia, un sacco di grano si vendeva a 40 franchi. Tuttavia nessuno era più tranquillo di me: avevo consultato il Vescovo, gli avevo esposto tutto quanto e lui aveva detto: "Acquistate".

Beh, ho detto, se non possiamo pagare venderemo il fondo. Provavo anche una certa soddisfazione di trovarmi in questo imbarazzo e il buon Dio, difatti, non ci abbandonò. Non solo pagammo il tutto e attraversammo questo sfortunato inverno, ma, contro ogni speranza, il bancarottiere fece onore al nostro credito.

(Quaderno Cachica n. 60)



Societas S<sup>mi</sup> Cordis Jesu  
BETHARRAM

109  
2015

Casa Generalizia  
via Angelo Brunetti, 27  
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96  
Fax +39 06 36 00 03 09  
E-mail nef@betharram.it

[www.betharram.net](http://www.betharram.net)

# NEF

NOUVELLES EN FAMILLE  
NOTICIAS EN FAMILIA  
NOTIZIE IN FAMIGLIA  
FAMILY NEWS

113° anno  
10ª serie, n. 109  
14 Novembre 2015

Bollettino di collegamento della Congregazione  
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

## In questo numero

- Pagina 4 • La gloria del Signore  
brilla sopra di te
- Pagina 5 • A coloro che hanno dato la  
vita per il mondo
- Pagina 6 • "La molla segreta",  
cfr. DS § 101
- Pagina 7 • A contatto con altre  
religioni
- Pagina 10 • Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 11 • Comunicazioni del  
Consiglio Generale
- Pagina 12 • Discernimento di  
un'esperienza comune
- Pagina 14 • Il Quaderno Fondeville (10)
- Pagina 16 • In ascolto di San  
Michele...

## Fate tutto nel nome del Signore (Col. 3,17)

Durante un incontro di docenti cristiani in Paraguay, ascoltando la lettura della lettera 258 di San Michele Garicoïts, fui colpito da questo passo: "Unitevi il più possibile a Dio e a Nostro Signore, sia con la preghiera sia con tutte le vostre azioni, al fine di ottenere dalla sorgente di ogni bene una grande partecipazione ai suoi doni ed alle sue grazie – per voi e per i vostri – ed allo scopo di ottenere forza ed efficacia in tutti i mezzi che impiegherete per soccorrere queste povere e buone anime".

Con molta prudenza e saggezza, san Michele Garicoïts invita a mantenere l'unione con Dio e con Cristo sia nell'orazione sia nell'azione. Atteggiamento molto diffuso, ma anche molto rischioso è quello di separare i momenti di preghiera dal resto della vita e limitare la nostra vita cristiana alla preghiera, riducendo le attività della vita a un'appendice che non è guidata dall'esperienza fatta durante la pre-



*“Attendere ai lavori più umili che le sono stati affidati.  
Ecco quello che Dio le chiede, ecco il sentiero che la conduce alla santità”.*

ghiera, ma da criteri differenti dettati da un relativismo pratico.

La vita cristiana ha il suo fondamento nella persona di Gesù, che è Dio fatto uomo; che passò sulla terra facendo del bene; che offrì la sua vita sulla Croce; che il Padre, con il quale rimaneva unito nei momenti di orazione e di attività della sua missione, risuscitò dai morti per salvarci e renderci partecipi di una vita nuova. A noi che crediamo in Gesù, nessuna realtà umana è estranea; lui ha assunto la nostra umanità e in essa lo incontriamo e ci uniamo a lui.

Una fede matura è propria di una persona che comincia con l'accettare se stessa, con tutte le sue capacità, che sono dono di Dio, per servire con esse il prossimo ma anche con tutti i limiti e i pecca-

ti, per non ritenersi superiore a nessuno e aver bisogno del perdono di Dio e dei doni degli altri per essere una persona migliore.

Una fede matura è propria di chi accetta le persone con cui vive una determinata situazione, con molto realismo. Accetta le sue qualità, assume i difetti come sfida che richiedono la donazione della parte migliore di se stesso, senza nessuna riserva, questo è amore; e sopporta con carità e parresia la Croce, i problemi che non hanno una soluzione.

Una fede matura è propria di chi ama la società in cui vive, senza lamentarsi della violenza, dei flagelli della guerra e della droga, o la crescita del numero delle famiglie divise. Non pensa che il mondo nel quale viviamo sia l'epoca peggiore della

*Per diritti sentieri il Signore guidò il giusto e gli mostrò il Regno di Dio; gli diede la conoscenza delle cose sante; lo fece prosperare nelle fatiche e rese fecondo il suo lavoro (Sap. 10.10).* L'infanzia, la giovinezza, l'età matura del defunto, la sua vocazione soprannaturale, la fedeltà alla sua vocazione, le sue opere, la sua generosità, il suo sacerdozio, la sua cooperazione e l'amministrazione delle Figlie della Croce e la sua fondazione della Congregazione di Bétharram, tutto fu evocato fin nei minimi particolari e trovò una naturale espressione nelle parole del testo sacro.

L'azione della Provvidenza in quest'anima bella apparve in tutto il suo splendore. Il Vescovo la presentò mentre prende questo povero bambino d'Ibarre, lo conduce dalla casa paterna a un'altra casa di persone perbene, che lo preparano a ricevere la Santa Comunione.

In questa occasione un santo parroco lo descrive come un bambino straordinario. Il vescovado lo ospita come studente, lo incoraggia sulla via del sacerdozio, lo invia a Larressore, a Bétharram dove la Vergine lo rendeva strumento per continuarvi l'opera. Il Vescovo concluse il suo discorso funebre chiedendo preghiere per il venerabile defunto, con la certezza che a sua volta sarebbe poi stato invocato con frutto.

Al termine della Messa, Sua Eccellenza presiedette al rito dell'ultima raccomandazione



*Bétharram, cappella della Risurrezione,  
primo luogo di sepoltura di P. Michele Garicoïts*

e del commiato e Mons Boutoey accompagnò la spoglia mortale sulla sommità del Calvario dove fu tumulata vicino al presbitero nella cappella della Resurrezione.

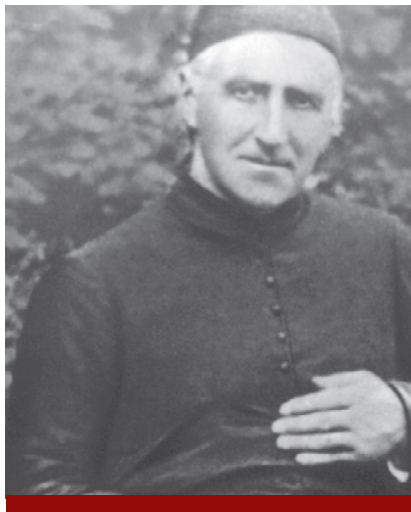
Simon Fonderville sc  
(1805-1872)

*(Segue)*

### 1863... Morte di Michele Garicoïts... Il suo funerale...

Nel 1863, anno triste per Bétharram, il 14 del mese di Maria, giorno della festa dell'Ascensione di Nostro Signore, alle 3 del mattino, l'Eminente Fondatore della Congregazione rese l'anima a Dio. Era più o meno l'ora in cui abitualmente iniziava la sua giornata. Dal 1853, anno in cui aveva avuto una prima congestione cerebrale, era sempre sofferente; ma ricuperava subito il suo stato di salute grazie a dei salassi; data l'età si temeva un tumore maligno e questo portò a tralasciare la terapia abituale perché era in sovrappeso, quando Dio l'ha chiamato a sé; e proprio il giorno prima aveva incontrato il Vescovo, in visita pastorale a Mirepeix, e la comunità di Igon, di cui era cappellano da più di trent'anni, era riuscita a strappargli una benedizione per la prima e l'ultima volta.

Ricevuta la notizia di questa morte inaspettata, la Comunità di Igon si alzò immediatamente. Il convento di Igon che l'aveva incontrato la sera prima, contemplò le vie della Provvidenza e le due case si riunirono in preghiera per il caro e venerato defunto. Si esposero la spoglia mortale nella sala di comunità, trasformata in tutta fretta in camera ardente. Durante la giornata i sacerdoti si



alternarono a pregare, come era abitudine fare quando moriva un sacerdote. Durante la notte, due fratelli vegliavano e pregavano avvicinandosi ogni ora. La sera del giorno 15, venerdì, il Vescovo si era recato a Bétharram verso le 19.30 e dopo aver pregato presso quella venerabile spoglia mortale, salì nei suoi appartamenti. Rivolse poi parole di consolazione alla comunità e fissò

l'ora della Confermazione e dei funerali. Verso le 9.30 del 16 maggio, il rito della Confermazione era terminato; P. Boutoey, vicario generale, presiedette alla rimozione della salma accompagnato da numerosi sacerdoti. Pau, Orthez, Sarrance, Oloron avevano inviato i loro rappresentanti per la Congregazione. Ma i fedeli delle parrocchie vicine avevano gareggiato nello zelo per essere vicini ai loro pastori. Tutti volevano testimoniare a Dio e alla Madonna il dispiacere per la perdita di questo sacerdote che aveva fatto loro così tanto bene. Tutti volevano pregare per lui in suo suffragio. I padri Chirou, Carrerot e Fondeville guidavano il corteo funebre. Padre Gaye, arciprete di Pau, cantava la messa con diacono e suddiacono. Dopo il Vangelo, il Vescovo saliva sul pulpito per parafrasare il versetto del libro della Sapienza:

storia, sa scoprire nei segni dei tempi, i segni di Dio, che ama e non cessa di operare per il bene degli uomini concreti del nostro tempo. Pensare che in un'altra epoca, in altre circostanze, in un'altra famiglia, in un'altra comunità, in un altro collegio... vivrei meglio, è un'illusione. È qui che trovo la necessità di esercitare il discernimento della Volontà di Dio, in mezzo a molte reali possibilità e in mezzo a molte illusioni. Spirito Santo, ispirami!

Una fede matura è propria di chi, cosciente dei propri limiti, si impegna con totale responsabilità a fare bene il proprio lavoro, con generosità, dando il meglio di sé. È qui, soprattutto, che Dio chiede il contributo per rendere le persone migliori e costruire un mondo nuovo.

In questo modo, il discepolo-missionario di Gesù compie la volontà di Dio sulla terra, come già si sta realizzando in cielo: *"facendo la carità che non ha limiti, perché è un dono di Dio, nei limiti della sua posizione"*.

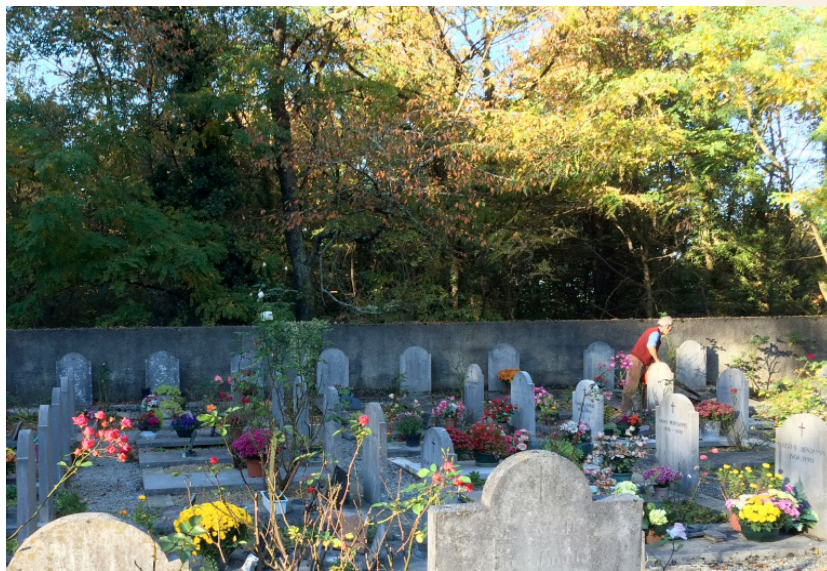
In questo modo, in questa circostanza, in questa posizione, entro questi limiti, deve scoprire nel volto di ogni fratello bisognoso, il volto di Cristo (Mt 25). Qui è chiamato dal Signore a toccare la carne sofferente del fratello ferito per curarlo con *"l'aceto della consolazione e il vino della speranza"*.

Un'altra citazione di San Michele Garicoïts che ho trovato sulla bacheca di Facebook di Diego Barbé, che ogni giorno posta un pensiero del nostro Santo Fondatore: *«La perfezione consiste nel fare bene le azioni ordinarie, nel compiere bene il proprio dovere. Si dice spesso: "Se fossi in quella posizione, in quella casa, con quel*

*superiore, in quella classe ... progredirei, ne trarrei vantaggio, diverrei santo". Illusione! Compia bene il suo dovere quotidiano: fare le pulizie, lavare i piatti, attendere ai lavori più umili che le sono stati affidati. Ecco quello che Dio le chiede, ecco il sentiero che la conduce alla santità»* (DS § 271).

La preghiera è molto importante nella vita di un discepolo-missionario. Essa dovrebbe incorniciare la giornata. Il mattino la meditazione della Parola di Dio, proposta dalla Chiesa per quel giorno (Lettura continua). La sera, l'esame di coscienza per scoprire la presenza e l'azione di Dio nella propria vita alla luce della stessa Parola per ringraziare, lodare, benedire per i doni ricevuti e chiedere perdono per la mancanza di coraggio nel mettere in pratica alcuni aspetti di questa Parola. Tra questi due momenti di preghiera si svolgono le attività legate al proprio dovere o alla professione che sono di per se stesse una lode a Dio e un servizio agli uomini. Se in alcuni momenti possiamo fare questo in modo cosciente con un piccolo pensiero rivolto a Dio, è cosa ancora migliore.

Gaspar Fernández Pérez, SCJ  
Superiore Generale



Lungo i viali fioriti del cimitero di Bétharram, in cima alla collina, Fratel Theodore scj, sempre disponibile e meticoloso, viene regolarmente a sfrondare il ramo di un rosaio, strappare alcune erbacce, insomma, a fare in modo che i nostri fratelli riposino in pace.

Foto scattata da P. Gaspar Fernández Pérez scj

condividere il messaggio di speranza del Cristo;

- come un esempio da seguire nella semplicità fatta di pazienza, di perseveranza, di bontà;

- come metodo di vita: *condividendo* la gioia di essere figli e figlie di Dio con i vicini e i lontani; *ricercando* la pace (« che nel vostro cuore teneramente unito al cuore del nostro buon Maestro, tutto sia tranquillo e pacifico»); *agendo*:

\* con il silenzio nella nostra vita (« bisogna arrestare questo torrente che trascina lontano da Dio»);

\* con l'ascolto, lo sguardo, la lettura della Parola e dei libri degli uomini;

\* accettando i miei limiti, con piena fiducia in Dio come Abramo.

Quali sono i rapporti tra i laici della "Fraternité"...?

- I fratelli e le sorelle non si scelgono ma sono ricevuti come un dono. Siamo invitati a lasciarci amare e convertire da loro.

- C'è una grande ricchezza nella nostra diversità: età, storia personale, luoghi, e tuttavia, una vicinanza e un affetto realmente vissuti. I tempi forti di ritiro e del week-end di luglio, le feste di Bétharram, alla comunità St Michel a Pau..., alimentano il nostro cammino di fede, il nostro cammino di vita.

- C'è forza della nostra "charte", quando si fa lo sforzo di leggerla!

- Il Consiglio di Fraternità aiuta a mantenere la giusta rotta, a vedere più lontano, a non disperderci.

- Ho vissuto da parassita in mezzo alla Fraternité, venendo a spizzicare a mio piacimento. La diffidenza si è sciolta a poco a poco. Ora mi sento ben inserito.



...e tra i laici e i religiosi?

- Accoglienza senza riserva, conforto presso i religiosi, dolcezza; San Michele Garicoïts, scuola di dolcezza, di tenerezza. Amati, accolti, ascoltati e non giudicati, questo permette di progredire.

- Tra religiosi e laici: un insegnamento condiviso, legame tra lo spirituale (la Parola, gli scritti di San Michele, la storia della Chiesa) e le realtà umane (vita di coppia, solitudine, disoccupazione, crisi dei migranti...), il rispetto per ognuna delle nostre reazioni, rendono più chiara la visione della complessità delle situazioni vissute sulla terra.

- Mi piace condividere le riflessioni su un testo, sul modo di attualizzarlo, di personalizzarlo; lo scambio di esperienze ci arricchisce.

- La condivisione di un'azione concreta e della preghiera rinsalda i legami tra religiosi e laici.

- Negli incontri internazionali sono state superate le frontiere: ci incontravamo, uomini e donne di una stessa terra, figli di Dio arricchiti da san Michele e in grado di superare le proprie fragilità ripetendo «eccomi». I religiosi del Sacro Cuore ci permettono di condividere in diretta, in occasione del loro passaggio in Francia, oppure attraverso la NEF, l'evangelizzazione «fino ai confini del mondo».

- Collaborazione nelle questioni amministrative.

- Quest'anno, abbiamo avuto l'opportunità di collaborare all'accueil Notre Dame, di partecipare alla vita quotidiana della Comunità (come in famiglia), scandita dai momenti di preghiera nell'oratorio, scoperta di questa vita di religiosi, vita di preghiera e varietà di mansioni al Santuario, all'accoglienza, sempre al servizio della missione.

### Discernimento di un'esperienza comune

COME ALTRI LAICI BETHARRAMITI NEL MONDO, I MEMBRI DELLA FRATERNITÀ ME VOICI (VICARIATO DI FRANCIA-SPAGNA) BEVONO ALLA STESSA SORGENTE DEI RELIGIOSI DI BÉTHARRAM. IN OCCASIONE DI UNA RECENTE RIUNIONE DEL LORO GRUPPO, ABBIAMO CHIESTO LORO DI RACCONTARE, DI DESCRIVERE IL SAPORE DI QUESTA SORGENTE E IL DONO CHE ESSA RAPPRESENTA. COMPITO DELICATO, PERCHÉ OGNUNO DOVEVA CONCENTRARSI SULLA PROPRIA STORIA, LE PROPRIE IMPRESSIONI, LE PROPRIE RIFLESSIONI PERSONALI PER ANDARE AL CUORE DI UN'ESPERIENZA COMUNE... E PER FORMULARE UNA RISPOSTA COLLETTIVA E SINTETICA. ECCO COSA CI CONSEGNANO.


 Qual è l'apporto della spiritualità di san Michele nella tua vita?

- L'«eccomi» mi dà uno slancio, una risposta in ogni istante della mia vita. Esprime il rigore della tenerezza, l'impeto dell'obbedienza, l'abnegazione nell'amore.
- Mi aiuta a tenere lo sguardo fisso su Gesù, a lasciarlo abitare in me, a dimorare in Lui.
- Dà una sfumatura, un colore alla mia vita, mi dà una grande serenità.
- È un'apertura di spirito che mi porta a ringraziare per l'amore che ha per ogni perso-



Consiglio della Fraternità Me Voici  
con P. Bacho scj

- na: «È piaciuto a Dio farsi amare».
- È un amore presente nel più profondo di noi stessi. Nulla è nascosto al Padre e al Figlio; sono coinvolti nella nostra umanità.
- San Michele mi convince, mi rassicura «Dio mi ha tanto amato che gli è piaciuto farsi amare da me»: meraviglia e gioia nuova che dilata il mio cuore.
- Sono sensibile al «qui e ora», all'incarnazione, vivere (il meglio possibile) il momento presente, con la persona che mi è di fronte o che mi sta vicina, nelle piccole cose da fare senza lamentarsi, insomma discernere i «no» e i «sì» da dire.
- Ho ricevuto da Lui il dono di amare quelli e quelle che sono sopraffatti dalla sofferenza
- Qualche anno fa, ho scoperto che dovevo mettere l'amore e non la paura al primo posto. Come dice il nostro Santo: «Hai paura di Dio? Buttati tra le sue braccia!»
- I santi sanno parlare al nostro cuore: GRAZIE

 Come vivi questa spiritualità?

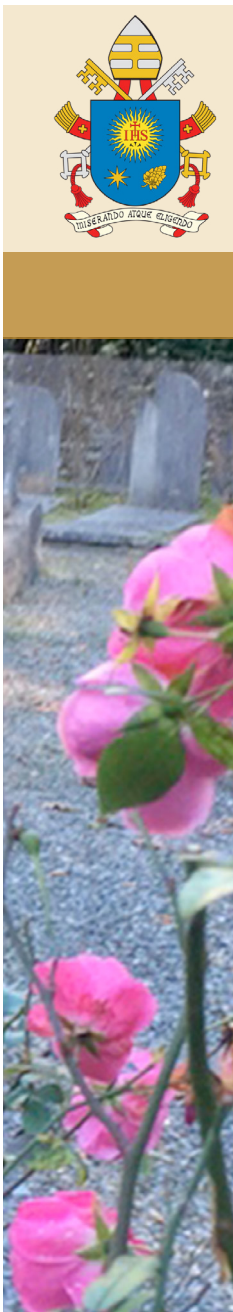
- In ogni Padre Nostro, «sia fatta la tua volontà» mi ricorda il legame con la famiglia betharramita;
- come un'esigenza di apertura agli altri per

### A coloro che hanno dato la vita per il mondo

ECCO UNO STRALCIO DELL'OMELIA DI PAPA FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA MESSA DI SUFRAGIO PER I CARDINALI E I VESCOVI DECEDUTI NEL CORSO DELL'ANNO, BASILICA VATICANA, MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 2015.  
... UNIONE DI PREGHIERE PER IL BÉTHARRAM DEL CIELO.

Questo stile di Dio, che ci salva servendoci e annientandosi, ha molto da insegnarci. Noi ci aspetteremmo una vittoria divina trionfante; Gesù invece ci mostra una vittoria umilissima. Innalzato sulla croce, lascia che il male e la morte si accaniscono contro di Lui mentre continua ad amare. Per noi è difficile accettare questa realtà. È un mistero, ma il segreto di questo mistero, di questa straordinaria umiltà sta tutto nella forza dell'amore. Nella Pasqua di Gesù vediamo insieme la morte e il rimedio alla morte, e questo è possibile per il grande amore con cui Dio ci ha amati, per l'amore umile che si abbassa, per il servizio che sa assumere la condizione del servo. Così Gesù non solo ha tolto il male, ma l'ha trasformato in bene. Non ha cambiato le cose a parole, ma con i fatti; non in apparenza, ma nella sostanza; non in superficie, ma alla radice. Ha fatto della croce un ponte verso la vita. Anche noi possiamo vincere con Lui, se scegliamo l'amore servizievole e umile, che rimane vittorioso per l'eternità. È un amore che non grida e non si impone, ma sa attendere con fiducia e pazienza, perché – come ci ha ricordato il Libro delle

Lamentazioni – è bene «*aspettare in silenzio la salvezza del Signore*» (3,26).  
«*Dio ha tanto amato il mondo*». Noi siamo portati ad amare ciò di cui sentiamo il bisogno e che desideriamo. Dio, invece, ama fino alla fine il mondo, cioè noi, così come siamo. Anche in questa Eucaristia viene a servirci, a donarci la vita che salva dalla morte e riempie di speranza. Mentre offriamo questa Messa per i nostri cari fratelli Cardinali e Vescovi, domandiamo per noi quello a cui ci esorta l'apostolo Paolo: di «*rivolgere il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra*» (Col. 3,2); all'amore di Dio e del prossimo, più che ai nostri bisogni. Che non abbiamo a inquietarci per quello che ci manca quaggiù, ma per il tesoro di lassù; non per quello che ci serve, ma per ciò che veramente serve. Che sia sufficiente alla nostra vita la Pasqua del Signore, per essere liberi dagli affanni delle cose effimere, che passano e svaniscono nel nulla. Che ci basti Lui, in cui ci sono vita, salvezza, risurrezione e gioia. Allora saremo servi secondo il suo cuore: non funzionari che prestano servizio, ma figli amati che donano la vita per il mondo.



## VITA DELLA CONGREGAZIONE

“La molla segreta”, cfr. DS § 101

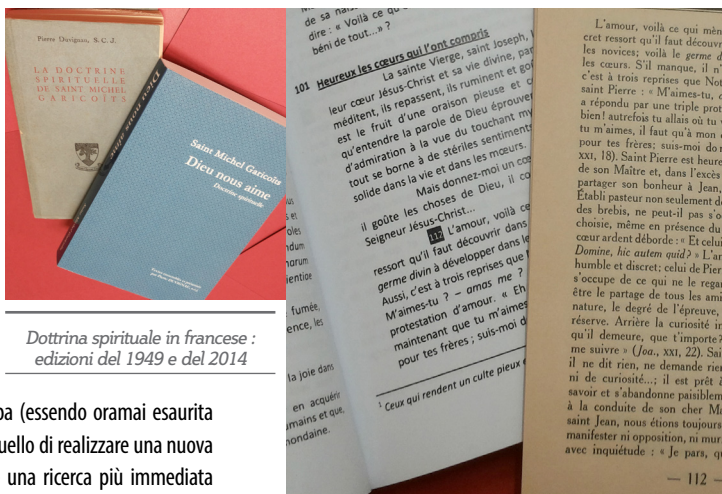
LA VITA DELLA CONGREGAZIONE, CHE È L’OGGETTO DI QUESTA RUBRICA, SCORRE COME UN FIUME ALIMENTATO DA NUMEROSI AFFLUENTI, LA CUI UNICA SORGENTE È UNA PAROLA, QUELLA DEL SANTO DI BÉTHARRAM. NEL 1949, PADRE DUVIGNAU SCJ RACCOGLIE FEDELMENTE QUESTA PAROLA IN UN VOLUME DESTINATO, ALL’EPOCA, AL SOLO PUBBLICO FRANCOFONO. ERA ORMAI GIUNTO IL MOMENTO DI PRESENTARE LA DOTTRINA SPIRITUALE SOTTO UN NUOVO FORMATO. MISSIONE COMPIUTA, CON UN ULTERIORE VANTAGGIO.

Nel 2013-14, mentre il Consiglio Generale era impegnato a mettere on line, sul sito ufficiale della Congregazione, la corrispondenza di San Michele Garicoits in 4 lingue, P. Beñat Oyhenart scj si univa a questa opera di divulgazione mettendo a punto una nuova edizione della *Doctrine Spirituelle*.

Lo scopo era non soltanto quello di mettere a disposizione esemplari freschi di stampa (essendo ormai esaurita l’edizione del 1949), ma anche quello di realizzare una nuova impaginazione che permettesse una ricerca più immediata delle citazioni prese dalla *Doctrine*, e questo con l’aggiunta di una numerazione a margine del testo, riproducibile in eventuali edizioni in altre lingue. Non essendo più il lettore della *Doctrine* unicamente francofono, come nel 1949, si rendeva necessario un sistema di riferimento comune a tutte le lingue. Questa nuova impaginazione ha incontrato il favore della Regione P. Augusto Etchécopar che si prepara a pubblicare l’edizione in lingua spagnola. In tal modo, grazie a questa numerazione del testo comune alle due lingue, i riferimenti delle citazioni della *Doctrine Spirituelle* saranno gli stessi in francese e in spagnolo.

L’edizione inglese, così utile per i nostri giovani in formazione, è in progettazione.

Nell’attesa dell’edizione italiana, andrà presto alle stampe il *Maître Spirituel*, tradotto dal sig. Mario Grugnola con la collaborazione di P. Ernesto Colli scj.



Dottrina spirituale in francese: edizioni del 1949 e del 2014

Nel passato, il rimando alla *Doctrine Spirituelle* indicava il numero della pagina dell’edizione francese contenente il passo citato. Per es.: DS 112.

**D’ora in poi, il rimando alla nuova edizione della *Doctrine*, indicherà il numero, scritto a margine, del paragrafo contenente il testo citato. Per es.: DS § 101.**

**NB** Come tutti i documenti di fonte betharramita pubblicati nel passato, la nostra attuale Regola di Vita (2012) rimanda ancora all’edizione francese del 1949 della DS. Nessun problema! Questa nuova edizione della DS (2014) segnala, nel testo, anche i numeri di pagina dell’edizione del 1949, in un piccolo riquadro nero. (Cfr. foto sopra)

con la celebrazione della Santa Messa di ringraziamento per gli anni di dedizione dei nostri fratelli Ignacio, Tobia, Wilfrido e José. Anche i laici, che collaborano strettamente con le comunità betharramite nell’ambito della missione educativa in Paraguay, hanno condiviso questo momento di festa.



Inghilterra

**Mariam** ► 16 ottobre. Nella Parrocchia di San Werburgh, Clayton, il Vicariato ha cele-

brato la canonizzazione di Mariam Baouardy e l’anno dedicato alla vita consacrata. È stato bello avere religiosi provenienti anche da altri Vicariati: dall’Italia, dall’India e dalla Thailandia.

Fr Michael scj ha preparato e distribuito per l’occasione alcuni pieghevoli con notizie della nuova santa e dell’anno dedicato alla vita consacrata: in molti hanno apprezzato questa iniziativa.

P. Anton Madej scj, il parroco, ha dato il benvenuto a tutti. P. Wilfred Perepadan scj, Vicario Regionale per l’Inghilterra, ha presieduto la concelebrazione e P. Austin Hughes scj, Superiore Regionale, ha tenuto l’omelia su Santa Mariam.

## COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

### Decisioni del Superiore Generale e Consiglio

Durante la seduta del Consiglio Generale del 10 ottobre 2015, il Superiore Generale, con il parere del suo Consiglio, ha approvato anche la nomina di P. Aldo Nespoli come Superiore della Comunità di Albiate (Regione San Michele, Vicariato d’Italia) fino al termine del suo mandato come Vicario Regionale.

In questo mese di novembre, il Superiore Generale ha ricevuto dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica l’indulto di uscita dalla Congregazione per P. Robson Leite che è ora incardinato nella diocesi di Campanha (Brasile).

Regione



Francia-Spagna

**Porte aperte** ► Pau, 11 ottobre. Nella sua lettera Apostolica in occasione dell'anno della vita consacrata, Papa Francesco ha chiesto ai religiosi di rendere più visibile la loro vita consacrata. Il Consiglio diocesano della diocesi di Bayonne, Lescar e Oloron, il cui delegato per la vita consacrata è P. Laurent Bacho scj, ha organizzato, nel Collegio "S. Orsola" di Pau, una giornata a "porte aperte" per fare meglio conoscere ai fedeli la realtà della vita consacrata e le famiglie religiose presenti sul territorio.

All'appello hanno risposto quindici famiglie religiose che hanno allestito alcuni stand. Anche i religiosi betharramiti hanno partecipato attivamente.

P. Jean-Paul Kissi scj e P. Gabriel Pornchai scj, con Fr. Emile Garat scj, hanno allestito uno stand della Congregazione. P. Laurent ha presentato una testimonianza agli adulti con due Suore della Congregazione del "Buon Pastore". P. Philippe Hourcade scj ha animato un laboratorio per i liceali e P. Pornchai per i collegiali.

La giornata si è conclusa con la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vicario Generale della Diocesi, D. François Bisch.

**Assemblea** ► Il 27 ottobre si è tenuta a Betharram l'assemblea di Vicariato con la presenza del Superiore Regionale che ha offerto ai religiosi una riflessione sul tema della misericordia, un aspetto essenziale nella spiritualità betharramita.

Costa d'Avorio

**Fraternamente** ► Nella dinamica della ripresa delle attività comunitarie per l'anno 2015-2016, i laici associati, accompagnati da Padre Sylvain Dansou, si sono riuniti per la presentazione del loro programma annuale, che avrà come tema generale: "Riscoprire e vivere la misericordia di Dio attraverso la dottrina spirituale di san Michele Garicoïts"... Avanti sempre!

Regione



Paraguay

**Lambaré** ► Nella riunione intercomunaria del Vicariato che si è svolta dal 26 al 27 ottobre, sono stati celebrati i 60 anni di vita religiosa di Mons. Ignacio Gogorza scj, il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di P. Wilfrido Romero scj, i 50 anni di vita religiosa di P. Tobia Sosio scj e i 25 anni di ordinazione sacerdotale di P. José Larrosa scj.

Nella prima parte dell'incontro, Sr. Maria del Carmen Barrios STJ, vice-provinciale delle Suore Teresiane del Paraguay, ha presentato la nuova icona della vita religiosa in America Latina per il triennio 2015-2018: La visita di Maria ad Elisabetta... "Nell'abbraccio pieno di affetto di queste due donne, la vita consacrata intravede l'annuncio gioioso di un Dio che non inganna l'umanità e invita tutte le nazioni a gridare l'avvento di Colui che può dare un senso alla nostra ricerca più intima... e cantare il nostro "Magnificat".

I religiosi hanno terminato il loro incontro

A contatto con altre religioni

**3150 KM, 46 ORE DI VIAGGIO (SENZA TRAFFICO...): ECCO LE INDICAZIONI CHE GOOGLE-MAPS FORNISCE PER RECARSI DA BANGALORE A HOJAI, NELLO STATO DELL'ASSAM, DOVE LA POPOLAZIONE È DI RELIGIONE INDUISTA PER IL 64,9%, MUSULMANA PER IL 30,9% E CRISTIANA PER IL 3,7%; MA CI SONO ANCHE SIKH, ANIMISTI E BUDDISTI... NON DIMENTICHIAMOCI CHE SI TRATTA DI UNA POPOLAZIONE (CHE VIVE PER LA MAGGIOR PARTE IN AMBIENTE RURALE) DI OLTRE 31 000 000 DI ABITANTI! QUALCOSA CI DICE CHE P. ARUL SCJ, SUPERIORE DELLA NOSTRA COMUNITÀ DI HOJAI, MEDITA SPESSO GLI ARTICOLI 128 E 129 DELLA NOSTRA REGOLA DI VITA.**

Gesù è il nostro modello. Gesù è il nostro modello in tutto quello che facciamo. I 1000 giorni della sua vita pubblica ci mostrano come lui abbia vissuto con persone di ogni estrazione sociale, di religioni diverse, e con diversi tipi di autorità. Il nostro Fondatore esprime chiaramente questo concetto e noi siamo invitati a imitarlo da vicino.

Al seguito di Gesù, seguendo le orme del nostro Fondatore, anch'io trovo la mia gioia nel vivere il nostro stile di vita a contatto con altre religioni. Mi rendo conto che nel vivere la Regola si incontrano difficoltà, ma anche gioia e pace interiore; a volte si incontrano delusioni, a volte si acquista la vera sapienza.

Chiamato solo di recente ad assumere la responsabilità della missione nel Nord Est dell'India, in Assam, ecco il mio primo pensiero: "Sono degno di assumere una così grande responsabilità?" Non ho abbastanza esperienza per gestire situazioni e risolvere problemi che posso incontrare. Ma ringrazio il Signore per tutta la forza che mi dà. Grazie anche ai miei confratelli di comunità, P. Jesuraj e Fr Michael, e due comunità di religiose, le Suore del Sacro Cuore e le Suore di Notre Dame.

Personalmente trovo molto corroborante



P. Arul Gnana Prakash SJ

l'incontro di Maria Maddalena con Gesù Risorto, il mattino di Pasqua. In quell'episodio Maria Maddalena vorrebbe trattenere Gesù; questi, invece, le conferisce la missione di dire ai discepoli che Gesù li incontrerà in Galilea. Per me questo significa che Gesù precede i suoi discepoli in Galilea per preparare il posto, per sistemare le cose, per risolvere i problemi, ecc... Anch'io provo la stessa gioia dei discepoli quando hanno incontrato Gesù in Galilea. Nel mio caso, prima del mio arrivo a Hojai, Gesù era già sul posto per guidarmi e per prepararmi la strada per la missione.

Assam è uno Stato caratterizzato da diverse lingue, culture, gruppi etnici, tribù e religio-

ni. Hojai possiede tutti i tratti caratteristici dello stato a cui appartiene. Hojai è come la città di Gerico dell'Antico e del Nuovo Testamento. Confrontandola con Gerico, trovo che Hojai è una città abitata in maggioranza da comunità Musulmane e Induiste. Noi cristiani siamo una piccola minoranza. Proprio qui sono chiamato a testimoniare con forza il mio stile di vita.

Prima di venire a Hojai, ero coadiutore in una parrocchia, a Bangalore. Tanto il luogo quanto le persone mi erano familiari. Avevo imparato bene la lingua, ero contento e vivevo senza problemi la mia vita di religioso e di prete. Ero molto soddisfatto. Visitavo le famiglie, pregavo con loro, con i malati, ecc. Insomma mi ero creato una bella zona di sicurezza da cui è stato duro uscire.

A Hojai la situazione è diversa. Devo esercitare un doppio ruolo: quello di amministratore e di pastore d'anime. Come amministratore e responsabile dell'istituto scolastico, vengo a contatto con persone di ogni estrazione sociale. Nei miei rapporti con gli alunni e



Articolo 128 - Riconosciamo che: "Esiste già nei singoli e nei popoli, per l'azione dello Spirito, un'attesa, sia pure inconscia, di conoscere la verità su Dio, sull'uomo, sulla via che porta alla liberazione dal peccato e dalla morte". Vogliamo essere fedeli all'insegnamento del nostro Fondatore: "So che Dio non desiste dal parlare nel profondo dei cuori... So che, nel profondo di questi cuori, c'è come una fermentazione incessante, suscitata e alimentata dalla mano creatrice e che chiede, come da un'infinita distanza, dal cuore delle tenebre, dell'apatia e dei rumori di ogni genere, di rispondere e di abbandonarsi ai disegni di Dio".

Articolo 129 - È per questo che noi, Religiosi del Sacro Cuore di Gesù, cerchiamo, nelle religioni e nelle culture degli altri, queste attese di Dio, "raggi di questa verità che illumina tutti gli uomini", "semi del Verbo" e "ricchezze che, mediante la sua generosità, Dio ha dispensato alle Nazioni", "quanto di buono si trova seminato nel cuore e nella mente degli uomini o nei riti e culture proprie dei popoli".

discorso alla luce del Vangelo, ma ho anche citato esempi tratti dal Corano e dal Bhagavad Gita, i testi sacri rispettivamente per i musulmani e per gli induisti.

Si è trattato di un dialogo molto aperto dal

con i loro genitori cerco sempre di richiamare valori cristiani. "Questo prete non è come gli altri", è il complimento che mi sento rivolgere. Questo avviene grazie alla formazione che ho ricevuta. Al termine di ogni conversazione, stringo la mano delle persone dicendo: "Che Dio ti benedica". Molte persone trovano qualcosa di nuovo e di consolante in questo semplice gesto di benedizione.

Un paio di mesi fa, ho avuto l'opportunità di prendere parte a un incontro ecumenico, organizzato da Brahma Kumaris (l'equivalente induista delle nostre religiose). Qui ho incontrato una saggia donna induista e un leader musulmano. Ognuno era chiamato a parlare di un argomento. Io ho scelto di fare una riflessione sulla "Mancanza di sensibilità degli esseri umani verso le altre persone". Avevo preparato il mio

discorso, il quale molti hanno tratto beneficio arrivando a una conoscenza reciproca più profonda. Anch'io incontro persone che lavorano in uffici governativi; sono inoltre in buoni rapporti con rappresentanti del governo che apprezzano il lavoro svolto dalla Chiesa a favore dei poveri e degli oppressi. Nei miei rapporti con loro, ricordo le parole di Gesù: "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". Recentemente sono riuscito a far ottenere aiuti governativi a Cattolici che vivono in povertà: risciò, cinque spruzzatori agricoli e tre macchine per cucire.

Come pastore d'anime e come sacerdote, svolgo diversi ruoli nella parrocchia. I cattolici sono una minoranza. Si contano solo 16 famiglie cattoliche a Hojai e nei dintorni. Alcuni vivono in zone isolate. È una gioia trovarmi con loro. Essere parte della loro vita è un privilegio. Con l'aiuto delle due comunità di suore, siamo impegnati nella missione di ri-evangelizzazione. Farli sentire come un'unica comunità di cattolici, nonostante le loro differenze: è questo che dà significato alla nostra presenza in mezzo a loro. P. Jesuraj è il parroco e mette tutta la sua energia nel visitare le famiglie con regolarità, nell'organizzare incontri di preghiera e di condivisione della Parola di Dio. Grazie a questo lavoro pastorale, le persone sentono che qualcuno si prende cura di loro e maturano in loro il senso di appartenenza alla Chiesa.

Sono contento che alla fine siamo riusciti a



I nostri confratelli a Hojai: P. Jesuraj, P. Arul, Fr. Michael

realizzare alcuni cambiamenti nella vita delle persone e a migliorare le loro condizioni di vita. Ognuno di noi vive con una determinata spiritualità e con un certo credo. La Chiesa ha fatto questo lungo percorso per avvicinare quelli che in precedenza non erano stati raggiunti nella regione nord-orientale dell'India. Ora queste persone hanno un'identità. Ma, per ora, non tutte. È mio desiderio che la Chiesa e la nostra Congregazione vadano oltre per avvicinare, con la missione e la visione di San Michele, coloro che ancora non sono stati raggiunti. Quando questo sogno si sarà realizzato, potrò dire con orgoglio che noi missionari Betharamiti, a Hojai, abbiamo ampliato il Regno di Dio di alcuni chilometri, con l'aiuto di Dio.

Arul Gnana Prakash scj